

**Il ministro: un dovere ricostruire L'Aquila**

Ieri a Onna Massimo Bray insieme al collega tedesco Peter Ramsauer ha inaugurato il cantiere per la ristrutturazione della chiesa parrocchiale

ONNA Con grande semplicità si sono incontrati sulla strada principale di quello che fu e sarà il paese di Onna, lì si sono conosciuti e stretti la mano per la prima volta, a rinsaldare un legame che, da dopo il terremoto del 2009, è diventato indissolubile. Il ministro italiano dei Beni culturali Massimo Bray, alla sua seconda uscita pubblica come membro del governo Letta, ieri è arrivato ad Onna per l'inaugurazione dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo. Con lui Peter Ramsauer ministro federale dei trasporti, dell'edilizia e dello sviluppo urbano della Repubblica federale di Germania. Nei giorni dopo il sisma del 2009 la cancelliera tedesca Angela Merkel – su imput dell'ambasciata tedesca in Italia allora guidata da Michael Steiner – decise di partecipare alla ricostruzione di Onna partendo da un luogo che fosse simbolico per la comunità. E così ieri è stato tagliato il nastro che inaugura il cantiere della ricostruzione della chiesa. Il neo ministro della cultura Bray, arrivato ad Onna con mezzi propri, con leggero imbarazzo ha spiegato di non voler rispondere ai giornalisti: «Queste mie uscite servono a capire, ad ascoltare i problemi. Ci sarà un tempo per parlare, ora è tempo di ascoltare». Dopo un breve giro tra le strade con le case dilaniate, il ministro ha però aggiunto: «Qui c'è un dovere che dovremo mantenere. Personalmente sensibilizzerò il Governo. Le prime sensazioni qui sono molto difficili, sono passati quattro anni». Il lavori di restauro della chiesa di San Pietro Apostolo, che dureranno circa due anni, sono finanziati dalla Germania per tre milioni e mezzo di euro e saranno eseguiti dalla Conscoop (Rti), risultata vincitrice del bando di gara. L'iter per l'avvio dei lavori è iniziato nel giugno 2010, quando fu siglato un accordo intergovernativo tra Italia e Germania. L'intervento riguarda da una parte la casa canonica e la sagrestia che saranno smontate e ricostruite ex novo, dall'altra riguarda la chiesa, edificio di epoca cistercense, arricchito nei decenni, e si presterà particolare attenzione alla facciata, all'abside, al campanile e ad altri parti di pregio. Una chiesa che aveva in sé uno splendido segreto: nella controfacciata della chiesa è stato rinvenuto un affresco quattrocentesco sconosciuto per secoli, scoperto a causa del crollo di uno scialbo di cemento e di uno strato di calce. «Sono convinto – ha spiegato il ministro tedesco Ramsauer – che quella della cancelliera federale sia stata una decisione giusta, ossia concedere l'aiuto per ricostruire questa chiesa che rappresenta il cuore, il simbolo e l'anima di questo borgo distrutto. E' anche segno di riconciliazione per la colpa storica che i tedeschi hanno portato su di sé per molti decenni». Il riferimento è stato alla strage nazista del 1944 con 17 vittime e il paese distrutto. Dopo aver fatto suonare la nuova campana della chiesa, a tagliare il nastro di inaugurazione del cantiere è stata la senatrice Stefania Pezzopane alla presenza dei due Ministri, del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente del direttore generale del ministero dei Beni culturali, Antonia Pasqua Recchia, del direttore regionale dei Beni culturali d'Abruzzo Fabrizio Magani, dell'arcivescovo metropolita dell'Aquila Giuseppe Molinari. Presenti all'inaugurazione anche l'ambasciatore della Repubblica tedesca Reinhard Schafers e il prefetto dell'Aquila Francesco Alecci. Grazie alla Germania e ad imprenditori tedeschi fra cui la E.on Italia, ieri è stata inaugurata anche la Casa delle Cultura (nel sito dove sorgeva l'asilo) che sarà data in gestione ad Onna Onlus. All'interno sono presenti diverse sale: la prima sezione completata è quella archeologica con la mostra sui Vestini e sui materiali rinvenuti nel 1992 nella necropoli di Bazzano. Poco dopo le inaugurazioni il ministro Bray ha affidato i suoi pensieri a Facebook scrivendo: «Credo che la chiesa di San Pietro sia il più bel simbolo delle risorse, e non solo artistiche, che questo territorio duramente colpito continua a custodire e in cui non smette di essere percepibile la continuità tra paesaggio e cultura che è una

caratteristica chiave dei beni comuni del nostro Paese».

